

I giovani e il “greco”: c’è “feeling”?

“Ma a che ti serve il greco?”

*Banchetti, danze e orge: prassi dei Greci antichi e assillo dei giovani moderni!*

Sono stufo di dover rispondere, ogni qual volta dichiaro di frequentare il Liceo Classico, alla domanda: “Ma a che ti riserve il Greco?”.

Sono arcistufto. Anche perché, in fin dei conti, non so cosa rispondere! E quindi mi servo di parole scontate e non mie, tipo: “studiare il greco offre una cultura generale, ti dà quel non so che (non lo so davvero)...”.

Poi, dinanzi alla faccia quasi sconcertata dell’interlocutore, cambio tono e dico, più sinceramente: “Ma a che vuol servire: a rompere le scatole!”. Ma non credo nemmeno in questa risposta; non è più sincera di quella precedente.

Perché per arrivare ad una risposta sincera ma razionale, penso dobbiamo partire dall’irrazionale. Dall’istintività, quelle emozioni spontanee che leggere un testo nella lingua di Platone può provocare. Almeno nella mia testa, leggere un “epinicio” (componimento celebrativo per il vincitore di una gara atletica) di Pindaro smuove qualcosa. Sarà la curiosità verso un mondo così diverso dal nostro ma dal quale abbiamo attinto gran parte del nostro sapere. Sarà che il mondo greco (antico, s’intende) è affascinante sotto tanti punti di vista.

Per me, lo è. E per tanti miei coetanei (specie per quelli più “sballati”, dediti unicamente a discoteche e festini) lo sarebbe, se conoscessero qualcosa del mondo greco. Con questo non voglio asserire che io sia un luminare di “usi e costumi nella Grecia antica”: lungi da me, purtroppo!

Però, so quel poco che basta a farmi apprezzare una civiltà tanto lontana da noi. So che nella Grecia antica erano consuetudine i simposii: una specie di “rave party” (sono illegali) durante i quali si mangiava, si scherzava, si ballava, si pomiciava...

Naturalmente le danze non erano le stesse di oggi: non c’erano faretti e casse acustiche a rendere piuttosto suggestivo il momento, ma la sensualità delle ballerine penso bastasse a renderlo “quantomeno” gradevole. A volte i balli erano addirittura più “movimentati” dei nostri (e questo è tutto dire se si considerano generi musicali moderni come la “Tribal-house” che, ballati a ritmo, provocano disidratazione in 30 secondi!). Per passare all’ultimo punto del simposio, vi assicuro: avete letto bene, si pomiciava! Le orge erano un normale passatempo tra i Greci (non se la passavano malaccio,eh?).

E allora, come può un giovane non essere allettato da questo mondo? Soltanto ignorandone l’esistenza!

Possiamo dire, allora, che studiare “greco” conferisce preparazione di base, “quel non so che”... E’ bello saper rintracciare l’etimologia delle parole...Ma questo è niente!

Riflettendo, penso che l’antica Grecia non sia solo acqua per la nostra sete di cultura (e già non è poco, ma per i giovani la preoccupazione minore), ma sia una bandiera, il simbolo di un modo di vivere, conciliando “otium” letterario e mondanità (prima mi son dimenticato di dirvi che, durante i simposi, si tenevano gare di poesia...), che attrae “noi” giovani, divisi ugualmente tra scuola e divertimenti mondani.

Che poi anche il modo di divertirsi abbia subito un’evoluzione, è logico! Ma, considerando i progressi della tecnologia, mi sembra che tra danze simposiali e discoteche non ci sia tutta questa differenza!

Alessandro Paolo Lombardo

---